IMPARARE INSIEME

APPROCCI PROGETTUALI, METODOLOGIE E BUONE PRATICHE PER L'EDUCAZIONE INCLUSIVA NEI BALCANI

Save the Children
Italia ONLUS

Rapporto a cura di Estella Guerrera

Hanno collaborato:
Elena Avenati, Chiara Damen, Maria Luz Larosa, Elisabetta Mina e Patrizio Ponti di Save the Children Italia
Suela Bala, Melita Kabashi e Fatima Smajlovic di Save the Children International

Grafica:
Mauro Fanti - InFabrica - Gruppo Comunicazione e Marketing

Stampa:
Arti Grafiche Agostini

Pubblicato da:
Save the Children Italia Onlus
novembre 2014

Save the Children
Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info@savethechildren.org

IMPARARE INSIEME

APPROCCI PROGRAMMATICI, METODOLOGIE E BUONE PRATICHE PER L'EDUCAZIONE INCLUSIVA NEI BALCANI

Save the Children
Italia ONLUS

INDICE

INTRODUZIONE 4

1. L'EDUCAZIONE INCLUSIVA COME DIRITTO UNIVERSALE 7

2. IL POSIZIONAMENTO DI SAVE THE CHILDREN 11

3. L'EDUCAZIONE INCLUSIVA NEI BALCANI 15

4. APPROCCI PROGRAMMATICI 21
   4.1 Criteri generali di progettazione in educazione inclusiva 21
   4.2 Metodologie e strumenti per l'accesso all'educazione 22
   4.3 Metodologie e strumenti per la qualità dell'educazione 23
   4.4 Metodologie e strumenti per il rafforzamento di comunità e società civile 26
   4.5 Supporto al cambiamento di norme, politiche e prassi 27
   4.6 Criticità e risorse per il cambiamento 28

5. RAFFORZANDO L'INCLUSIONE: TRASFORMAZIONI POSITIVE 33

CONCLUSIONI 37

BIBLIOGRAFIA 39

INTRODUZIONE

L'educazione inclusiva fa riferimento alla capacità di un sistema educativo di accogliere bambine e bambini[1], senza eccezioni, nel percorso di istruzione formale e di promuoverne l'apprendimento e il pieno sviluppo insieme ai coetanei. Il processo di inclusione è quindi definibile come il sistema di interventi necessario ad assicurare la piena fruizione del diritto all'istruzione e le pari opportunità educative a tutti gli alunni e studenti, indipendentemente dal genere, dalle condizioni personali e dall'appartenenza sociale.

"Fare educazione inclusiva" significa "fare comunità": attraverso l'accoglienza e la valorizzazione delle diversità individuali come parti importanti di un'unica collettività, si contribuisce infatti a creare condizioni di cambiamento, di sviluppo culturale e sociale, che, a partire dalla capacità dei sistemi educativi di accogliere gli studenti in modo equo, portano ad un progressivo consolidamento di sistemi sociali maggiormente coesi, in grado di prendersi cura e di corrispondere alle necessità di tutti i cittadini, assicurando loro dignità, rispetto delle differenze, pari opportunità e accesso ai servizi.

Perseguendo tali principi ispiratori, Save the Children[2] opera da anni nei Balcani a supporto di tale processo di inclusione, attraverso programmi e progetti volti a garantire a tutti i bambini la piena fruizione del diritto all'educazione e il rispetto del diritto di non-discriminazione. Specifica attenzione è data all'inclusione di bambini che nel contesto in esame tendono ad essere soggetti a fenomeni di esclusione e marginalizzazione, in particolare quelli appartenenti alle minoranze Rom, Ashkali ed Egyptian, i bambini con disabilità e bisogni educativi speciali, quelli che vivono in aree rurali e remote. Tuttavia, le azioni implementate sono pensate in un'ottica di multidimensionalità del cambiamento, in cui grazie ad un approccio inclusivo all'educazione si diviene in grado di assicurare un reale beneficio alla qualità della vita di tutti i bambini.

I Balcani sono un territorio complesso e sfaccettato, nel quale, grazie al proprio lavoro di progettazione, capacity building e dialogo costante con la società civile e le istituzioni, Save the Children è divenuta nel corso del tempo un interlocutore importante e un punto di riferimento nel processo di supporto alle autorità, alle comunità, alle scuole, alle famiglie e ai bambini. Operando insieme alle persone, lavora affinché l'educazione di ogni bambino divenga, davvero, educazione inclusiva e di qualità per tutti.

Oltre alla volontà di condividere l'articolato percorso svolto nei paesi dell'area Balcanica in cui Save the Children opera, in particolare Albania, Kosovo e Bosnia ed Erzegovina, il presente documento è stato pensato con la finalità di mettere in luce le buone prassi emerse nella realizzazione dei programmi nella regione, in modo da raccogliere informazioni, spunti e suggerimenti utili a realizzare interventi futuri nel settore. Il rapporto vuole inoltre offrire un contributo alla riflessione sui temi dell'educazione, dell'inclusione e della giustizia sociale, come parte del dibattito internazionale attualmente in corso per la definizione della futura agenda di sviluppo post-2015 .
Ai fini della stesura del presente rapporto, sono stati esaminati dati statistici di settore, report tematici e ulteriori documenti di organismi internazionali riguardanti il settore educativo nei Balcani, oltre a documenti e

[1] Consapevoli della necessità di utilizzare un linguaggio inclusivo, si sottolinea che nel presente documento il termine "bambino" è inteso in senso neutro, riferendosi cioè a bambine e bambini, così come altri termini che hanno una connotazione di genere in lingua italiana (alunno, insegnante, studente).

[2] Il presente rapporto fa riferimento ai programmi supportati da Save the Children Italia.

materiali inerenti alle progettualità in essere e concluse, relative al periodo 2006-2014. Grazie a tale analisi ne sono stati individuati i principi teorici, le linee guida metodologiche, le strategie e gli strumenti di intervento, le criticità e le buone pratiche, valorizzando in particolare gli elementi comuni a tutte le progettazioni, che rappresentano il corpus metodologico e operativo che guida l'azione di Save the Children nella regione.

Il documento si apre definendo il tema all'interno del panorama di riferimento internazionale e il posizionamento specifico di Save the Children in ambito di educazione inclusiva, focalizzandosi quindi sulla situazione nella regione dei Balcani. Sono poi presentati gli approcci programmatici che guidano le progettualità, nonché le metodologie e gli strumenti che hanno consentito di facilitare il cambiamento e ottenere risultati positivi, introducendo in alcuni casi elementi di innovazione all'interno dei sistemi educativi (come ad esempio la figura dell'assistente di classe o l'utilizzo di strumenti quali il Piano Educativo Individuale e l'Indice per l'Inclusione). A conclusione, si descrivono le buone pratiche messe in luce dalle azioni progettuali nei Balcani, proponendo inoltre raccomandazioni agli attori chiave, che a diverso titolo si trovano in prima linea nell'assicurare percorsi e programmi di inclusione educativa e sociale.

1. L'EDUCAZIONE INCLUSIVA COME DIRITTO UNIVERSALE

"Educazione per tutti significa effettivamente PER TUTTI, in particolare quelli che sono più vulnerabili e hanno maggiormente bisogno"

(Prefazione alla Dichiarazione di Salamanca su educazione e bisogni educativi speciali)

Il **processo di inclusione** in ambito educativo e di accoglienza dei bambini all'interno del sistema di istruzione regolare, in virtù delle loro caratteristiche individuali e indipendentemente dalla presenza di condizioni di vulnerabilità, ha percorso varie fasi, tuttora compresenti su scala europea e globale.

Il punto più distante dal processo inclusivo consiste nell'*esclusione* - il bambino non ha alcun accesso a servizi educativi. Un altro assetto molto distante dall'educazione inclusiva è il fenomeno dell'*educazione separata*, che denota una modalità di organizzazione e sviluppo dell'insegnamento completamente differenziata, anche a livello curriculare, per alcuni gruppi di bambini, secondo il modello delle scuole speciali o delle classi speciali all'interno di scuole ordinarie. Forme intermedie del processo, prevedono diverse tappe di organizzazione del sistema, lungo un continuum che mira alla *progressiva integrazione* dei bambini nelle classi regolari. L'*educazione completamente inclusiva* comporta un insieme di azioni integrate, intraprese allo scopo di accogliere bambini nei percorsi formativi regolari, senza dividerli dai compagni e investendo sul lavoro di classe e sulla presenza di personale di sostegno come fondamento per un lavoro educativo efficace.[3] Tale principio viene riconosciuto a livello internazionale dalla Dichiarazione di Salamanca[4] che specifica come l'educazione inclusiva (EI) sia l'approccio più efficace nel garantire un'educazione di qualità per tutti.

Nella realtà della pratica educativa a scuola, **il tema dell'educazione inclusiva riguarda tutti i bambini che possono sperimentare esclusione, discriminazione, e quindi una violazione dei propri diritti**. Come sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e ribadito dalla Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia (CRC), l'educazione è un diritto fondamentale, da garantirsi in funzione delle capacità e bisogni di ciascun bambino, senza che nessuno sia escluso a causa delle sue caratteristiche personali. La CRC, così come altri trattati internazionali specifici per alcuni gruppi quali donne, minoranze e persone con disabilità[5], sancisce infatti il diritto alla non-discriminazione e la necessità di tutela di tale diritto da parte degli Stati aderenti. Educazione ed educazione inclusiva sono dunque tematiche che devono essere affrontate dai Governi e dalle comunità attraverso un **approccio universale e basato sui diritti**, che assicuri a tutti i bambini reali opportunità di apprendimento e sviluppo**.**

Nel 2000, con la Dichiarazione del Millennio, la comunità internazionale si è impegnata a garantire l'educazione per tutti come parte di uno sforzo comune a livello globale, includendola tra gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio da perseguire entro il 2015. Nonostante siano stati fatti notevoli progressi verso il raggiungimento di tale obiettivo, 58 milioni di bambini sono ancora esclusi dal sistema educativo[6] e molti altri non sono adeguatamente sostenuti nel loro apprendimento o vengono educati separatamente dai loro coetanei. Vi sono gruppi di bambini particolarmente a rischio di esclusione, discriminazione o abbandono scolastico a causa di particolari fragilità o condizioni di vita critiche. UNESCO ha dato una descrizione dei gruppi di bambini vulnerabili, per i quali devono essere predisposti adeguati processi di inclusione in ambito educativo: bambini con disabilità (BOX 1) e con bisogni educativi speciali (BES) (BOX 2), bambini appartenenti a minoranze etniche, linguistiche, religiose (BOX 3), bambini e adolescenti lavoratori, affetti da condizioni patologiche (es. HIV/AIDS), orfani, vittime di abusi, vittime della povertà, bambini che vivono in strada, bambini coinvolti in conflitti armati, migranti, nomadi, rifugiati o profughi in zone di conflitto[7].

---

[3] In Italia si fa riferimento all'attuale "modello dell'integrazione scolastica" definito dalla L.104/1992, che tende idealmente al concetto di "inclusion", cioè partecipazione dei bambini nelle classi regolari, con adeguato supporto.

[4] UNESCO (1994) "Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education".

[5] Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità (2006), Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (1979); Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose o linguistiche (1992).

[6] UNESCO Institute of statistics (2014) "Progress in getting all children to school stalls but some countries show the way forward".

[7] UNESCO Institute of statistics (2005) "Children out of school: measuring exclusion from primary education".

L'Obiettivo di Sviluppo del Millennio numero 2 sull'educazione ha dimostrato un forte limite nel porre l'accento principalmente sull'incremento dell'accesso all'educazione senza dare adeguata importanza agli aspetti dell'equità e della qualità. Per far fronte a tale criticità e far sì che il diritto all'educazione possa essere pienamente garantito a tutti, il processo in corso a livello internazionale volto alla definizione della **futura agenda di sviluppo post-2015** sta facendo proprio - in ambito educativo - il concetto di inclusione. I diversi attori coinvolti nel definire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - quali l'Open Working Group on Sustainable Development Goals (OWG), l'Education for All (EFA) e la Global Campaign for Education (GCE) - hanno fatto esplicitamente riferimento all'educazione inclusiva nelle proposte finora sviluppate[8]. Tale orientamento sottolinea l'importanza del processo di rafforzamento della capacità dei sistemi educativi di rispondere ai bisogni di apprendimento e socializzazione di ciascun bambino, attraverso una trasformazione a diversi livelli (istituzionale, legislativo, organizzativo, comunitario, scolastico, personale), necessario al fine di assicurare davvero un'educazione di qualità per ciascun bambino.

BOX I Disabilità - Nella Convenzione per i Diritti delle Persone con Disabilità[9], Il termine *'bambini con disabilità'*, è utilizzato con riferimento a '*minori fino a 18 anni di età, che hanno deficit di tipo fisico, mentale, intellettivo o sensoriale*'. Tali condizioni, interagendo con barriere o ostacoli presenti nel contesto, impediscono al bambino la piena partecipazione alla vita sociale, alla pari di tutti gli altri. Un approccio innovativo alla disabilità é quello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il documento "*ICF - International Classification of Functioning, Disability and Health*" definisce la disabilità come condizione di salute in un ambiente sfavorevole e propone un modello olistico, bio-psico-sociale ed inclusivo di salute, che tiene conto della complessità di fattori ambientali, di rischio e protezione, per lo sviluppo di funzioni personali. L'ICF richiede un lavoro di progettazione educativa centrato su bisogni e risorse, ponendo la qualità della vita al centro di interventi di sistema, coinvolgendo i contesti di relazione e la comunità, per assicurare, in tutte le fasi evolutive, il benessere del bambino e la possibilità di realizzare attivamente il suo progetto di vita.

Nel panorama internazionale e rispetto all'impegno degli Stati di assicurare equità e qualità della vita a tutti i cittadini, l'EI rappresenta dunque una questione focale, che non può essere assicurata o costruita in maniera isolata: deve divenire **parte di strategie educative nazionali, di politiche sociali ed economiche innovative**, che prevedano una trasformazione metodologica e operativa del sistema scolastico, ma anche un cambiamento di pensiero a livello delle comunità. Muovere verso un modello inclusivo di educazione, in grado di assicurare la presa in carico e la risposta alla diversità di bisogni di tutti i bambini, significa contrastare l'esclusione di fasce di popolazione vulnerabili, sradicare le discriminazioni legate al genere, alla condizione psico-fisica, alle condizioni sociali ed economiche. Significa, inoltre, accrescere la partecipazione e la cittadinanza attiva, costruendo e consolidando a livello locale e nazionale una "comunità educante", sensibile all'accoglienza, coesa, in grado di includere, valorizzare e supportare le diversità e le fragilità, riducendo i costi sociali e migliorando l'impatto e l'efficienza stessa dell'intero sistema educativo.

[8] OWG: Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all (http://sustainabledeve lopment.un.org/focussdgs.html)
EFA: Ensure equitable and inclusive quality education and lifelong learning for all by 2030 (http://www.unesco.org/new/en/education/themes/leading-the-international-agenda/education-for-all)
GCE: By 2030, ensure equitable, free and inclusive quality education and lifelong learning for all (http://www.campaignforeducation.org/en/campaigns/education-post-2015)

[9] Fonte Nazioni Unite: http://www.un.org/disabilities/convention/conventionfull.shtml

BOX 2 Bisogni educativi speciali (BES) - Il concetto di BES ha origine negli anni '70 nel Regno Unito ed è stato recepito dall'UNESCO e nella letteratura di ambito educativo a partire dagli anni '90. I bambini "con BES" vivono una condizione di vulnerabilità e criticità permanente o temporanea, che può verificarsi a livello organico, familiare, relazionale, anche causata da una combinazione di questi fattori. Tale condizione li ostacola nello sviluppo personale e interpersonale, implicando difficoltà o rallentamenti nei processi di apprendimento, nelle autonomie e nella vita quotidiana. La definizione di BES in ambito scolastico è variabile e si sovrappone solo parzialmente al tema della disabilità: ciascuna cultura e sistema educativo li definisce in modo proprio e, di conseguenza, differenzia gli interventi necessari per assicurare ai bambini un adeguato supporto.

2. IL POSIZIONAMENTO DI SAVE THE CHILDREN

"Tutti i bambini e gli adolescenti avranno equo accesso ad un'istruzione di qualità con buoni risultati di apprendimento"

(Proposta Save the Children per l'obiettivo globale post-2015 su educazione - Framework for the Future)

Save the Children ha adottato e si fa portavoce di una visione dell'educazione inclusiva come processo universale, per garantire a tutti i bambini accesso e piena partecipazione al sistema educativo regolare, soprattutto se appartenenti a gruppi emarginati per ragioni culturali, sociali o economiche o per forme di stigmatizzazione all'interno delle comunità. Anche nell'ambito del dibattito internazionale volto ad informare la nuova agenda di sviluppo post-2015, Save the Children promuove attivamente i temi dell'equità e dell'inclusione, proponendo un obiettivo relativo all'educazione[10], che individua come criterio fondamentale per definire un'educazione di qualità il fatto che essa avvenga all'interno di sistemi scolastici inclusivi e che non dovrà considerarsi raggiunto se non quando lo sarà per ciascun bambino. Tale visione viene portata avanti partecipando alle consultazioni internazionali sull'agenda post-2015, anche in network con altre organizzazioni della società civile[11].

Save the Children definisce l'educazione inclusiva come "una **dimensione centrale di un'educazione di qualità** basata sui diritti, che promuove l'equità sia in termini di accesso che di partecipazione, e risponde positivamente ai bisogni di apprendimento individuali e alle competenze di tutti i bambini […] consentendogli di imparare insieme ai propri coetanei e di svilupparsi al pieno delle loro potenzialità"[12]. Tale visione pone l'accento sulla responsabilità del sistema educativo di adattarsi al bambino e non viceversa, collaborando anche con altri settori quali quello sanitario e sociale laddove necessario, per offrire a tutti i bambini pari opportunità e adeguato supporto, indipendentemente da caratteristiche individuali quali genere, lingua, abilità, religione e nazionalità.

Assicurare ai bambini la **possibilità di apprendere insieme** non solo difende il loro diritto individuale di accesso all'educazione, ma protegge anche il loro diritto a ricevere un'educazione che sia in grado di farli divenire cittadini pienamente partecipi, responsabili, liberi e solidali. Un ambiente scolastico inclusivo offre ai bambini la possibilità di conoscere, **accogliere e valorizzare le diversità,** che diventano una ricchezza per il sistema educativo, contribuendo a combattere la discriminazione e costruire una società aperta e accogliente, che tenga conto della voce di tutti. Attraverso una didattica inclusiva, improntata su approcci metodologici diversificati e cooperativi, i bambini possono inoltre imparare in modo più attivo e partecipato e ciò ha un **impatto positivo su tutti i bambini**, non solo su quelli con bisogni educativi speciali, migliorando la qualità dell'apprendimento.

L'approccio di Save the Children, seguendo i principi della propria Teoria del Cambiamento (Theory of Change), prevede la valorizzazione e perseguimento di **quattro dimensioni di azione fondamentali per l'EI**, elementi chiave finalizzati a garantire la sostenibilità dei cambiamenti e a massimizzare l'impatto positivo dei progetti per i bambini.

Essere la voce dei bambini per portare un cambiamento di mentalità. Tale dimensione è prioritaria, al fine di costruire una cultura realmente inclusiva, in grado di riflettersi poi nello sviluppo di un contesto educativo che rispetti e promuova i diritti di ciascun bambino.

Essere innovativi: rimuovere le barriere all'accesso scolastico e all'apprendimento, basandosi su buone pratiche e approcci inediti per la creazione di ambienti di apprendimento inclusivi, con particolare riguardo alla costruzione e al rafforzamento di competenze tecniche e professionali nel personale educativo.

---

[10] Save the Children (2014)"Framework for the Future. Ending poverty in a generation".

[11] Save the Children Italia è parte attiva della coalizione italiana della Campagna Globale per l'Educazione (CGE-IT), rete di organismi della società civile che svolgono azioni sinergiche di sensibilizzazione e informazione, affinché i governi adottino e promuovano i principi della "educazione per tutti, pubblica, gratuita e di qualità".

[12] Save the Children (2014) "Save the Children Stands for Inclusive Education".

Garantire risultati su larga scala: partendo dall'esperienza programmatica, incoraggiare e supportare le autorità e le istituzioni educative a livello locale, nazionale e regionale, nello **sviluppare norme e politiche inclusive**, che assicurino il rispetto del diritto all'educazione anche per i bambini più a rischio di esclusione.

Creare partnership, operando in un'ottica di messa in comune delle risorse e delle competenze, promuovendo la collaborazione e assicurando che vi sia uno scambio di informazioni a livello locale, nazionale e globale.

Save the Children sostiene l'EI come tematica prioritaria nei differenti programmi implementati in ambito educativo e promuove un **approccio multidimensionale all'inclusione,** intesa come processo di cambiamento e rafforzamento degli ambienti di apprendimento, rivolto a tutti i bambini e strettamente connesso alla complessità dei differenti contesti, sostenendoli in relazione alle peculiarità territoriali. Tale rafforzamento di sistemi educativi deve essere attuato a diversi livelli: partendo dalla competenza tecnica e capacità degli insegnanti di progettare strategie che facilitino la fruizione dei percorsi didattici da parte di tutti gli alunni, attraverso l'accessibilità e idoneità fisica degli spazi scolastici e la disponibilità di adeguati materiali didattici e ausili compensativi, fino ad arrivare ad una revisione di norme e politiche nel settore dell'istruzione, segnale di un cambiamento di approccio pedagogico e culturale della società. Ciò significa che i cittadini, la società civile, i decision makers devono essere proattivi e cooperativi, nell'identificare le barriere che molti bambini sperimentano nella fruizione di opportunità di istruzione, nonché nell'identificare, all'interno delle comunità locali, le risorse che rendono possibile il superamento di tali barriere e il consolidamento di sistemi inclusivi in educazione. I bambini stessi devono poter partecipare attivamente al processo di definizione di politiche educative e programmi di apprendimento.

L'apporto di un contesto educativo e comunitario facilitante, come quelli che Save the Children supporta attraverso i propri programmi, può assicurare a ciascuna persona, fin dall'infanzia, pari opportunità di sviluppo e la possibilità di realizzare il diritto all'educazione, definendo un progetto di vita liberamente scelto e costruito, valorizzando la propria identità, esprimendo in pienezza le potenzialità, utilizzando le risorse positive disponibili (corporee, cognitive, emotive, relazionali e sociali) per divenire un cittadino attivo, rispettato e realmente incluso nella propria comunità.

3. L'EDUCAZIONE INCLUSIVA NEI BALCANI

"L'inclusione implica un cambiamento. È un processo di continuo rafforzamento dell'apprendimento e della partecipazione per tutti gli studenti"

(Booth, T., Ainscow, M. "Indice per l'Inclusione")

Save the Children è presente dal 1996 nei Balcani, in particolare **Albania, Bosnia ed Erzegovina e Kosovo**. Il primo avvio di interventi è stato finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita e al supporto a bambini e famiglie vittime dei conflitti che hanno segnato la regione. Successivamente, l'azione si è modificata, evolvendo verso programmi più ampi, che hanno condotto alla strutturazione di una rete di interventi per l'infanzia, relativi a diverse aree: protezione, salute, tutela delle minoranze, educazione ed educazione inclusiva.

Secondo i dati della Banca Mondiale,[13] i Paesi dall'area Balcanica rientrano nella fascia di medio reddito, con un livello di occupazione molto basso e uno sviluppo industriale fragile e carente. Tali Paesi si collocano in differenti fasi del percorso di transizione verso l'accesso all'Unione Europea e risentono di una **elevata complessità sociale, politica ed economica**, dovuta all'eterogeneità della popolazione, in cui convivono etnie, status giuridico-costituzionali, culture, religioni e lingue differenti (BOX 3). La complessità ha un impatto sull'erogazione di servizi educativi: assicurare a tutti l'accesso al sistema di istruzione richiede un investimento di risorse economiche, umane e "pedagogiche", di ripensamento delle politiche e delle prassi. Esclusione e stigma, anche connessi a rigide norme sociali, sono fenomeni tuttora presenti, che possono condurre a polarizzazione e diseguaglianza: tra contesti urbani e contesti rurali, isolati, in cui i servizi sono ridotti; tra comunità stanziali e comunità che hanno subito migrazioni e trasferimenti, dovuti alla recente storia di conflitti; tra famiglie benestanti e famiglie in condizioni di povertà; tra bambini che hanno risorse e opportunità per coltivare i propri talenti e altri che vivono condizioni di deprivazione.

BOX 3 Le minoranze nei Balcani[14]

Nella regione Balcanica, i concetti di 'etnia' e 'minoranza' sono particolarmente controversi e sono specchio dei cambiamenti geo-politici occorsi nel territorio. Tale complessità si traduce in difficoltà pratiche di definizione e identificazione, che si ripercuotono sulla difficoltà di intercettare i bambini che appartengono alle minoranze, per includerli nei percorsi scolastici. In generale, nella regione vi sono tre tipologie di gruppi. **Le minoranze nazionali,** gruppi minoritari all'interno dei nuovi assetti territoriali nazionali, i cui diritti di uguaglianza formale non vengono sempre riconosciuti dalla maggioranza che detiene il governo. **La popolazione Rom,** minoranza complessa da censire, che spesso non rientra nelle registrazioni anagrafiche ufficiali e presenta grande variabilità interna (es. Rom, Sinti, Ashkali, Egyptian). **Le 'smaller minorities'**[15], composte da piccoli gruppi e minoranze linguistiche, che sono spesso ignorate nel contesto di gruppi di popolazione più ampi.

Le statistiche disponibili[16] **sull'accesso ai sistemi di educazione formale e sull'inclusione** per i Paesi dell'area Balcanica mostrano disomogeneità di fondo, ed esiste inoltre una variabilità di inclusione scolastica legata al contesto nazionale. Questi fattori rendono difficile l'interpretazione univoca a livello regionale di fenomeni quali inclusione, esclusione o abbandono scolastico. Anche i dati dei singoli Paesi sono parziali e spesso si evidenziano lacune, in particolare relativamente all'inclusione in educazione, poiché la mancanza o inesattezza di dati disaggregati relativi alle fasce più vulnerabili della popolazione infantile, maschera il fatto che in generale l'accesso scolastico è ridotto per i gruppi marginalizzati.

[13] Banca Mondiale: http://www.worldbank.org

[14] European Commission (2009) "Social Protection and Social Inclusion in the Western Balkans"

[15] Bokuli, S., Kostadinova, G., (2008) "Pushing for Change? South East Europe's Minorities in the EU Progress Reports"

[16] Banca Mondiale: http://www.worldbank.org

Albania

Tasso di alfabetizzazione (15-24 anni): 98,7%

Frequenza scolastica:[17] Educazione prescolare (3-6 anni): 57,5%. Ciclo di scuola primaria (6-15 anni), l'iscrizione si attesta al 90,5%. Scuola secondaria: 84%.

Inclusione educativa di bambini con disabilità:[18] Il numero di bambini con disabilità che hanno accesso all'istruzione obbligatoria in Albania è 2.400, circa lo 0,6% del numero totale di bambini in età scolare.

Inclusione educativa della popolazione Rom:[19] Settore prescolare: solo il 10% dei bambini Rom in età prescolare frequentano le istituzioni scolastiche. Scuola primaria: 53% dei bambini Rom di età superiore ai 6 anni non hanno terminato il primo grado della scuola primaria. Il 62% dei minori tra 7 e 20 anni non è mai andato a scuola.

L'inclusione socio-educativa in Albania è una sfida aperta. Nonostante un generale miglioramento economico e sociale, molti bambini in condizione di vulnerabilità sono tuttora impossibilitati ad accedere a servizi di tutela e servizi educativi di qualità, soprattutto nelle zone rurali e isolate, a causa di barriere architettoniche, ostacoli culturali, linguistici (in particolare per i Rom), carenza di preparazione degli attori chiave. Il processo di adesione e l'obiettivo di integrazione nell'Unione Europea hanno fornito, in tal senso, la spinta ad intraprendere revisioni legislative sui diritti dell'infanzia e sulle misure per un'educazione di qualità. Attualmente, il Governo albanese, e i Ministeri di ambito (Ministero dell'Educazione e dello Sport, Ministero delle Politiche Sociali e dei Giovani), anche in maniera integrata, stanno muovendo decisi passi in direzione di riforme e politiche nazionali per l'infanzia e l'inclusione sociale, in linea con gli standard internazionali. Ne sono un esempio strategie e piani quali la "*National Strategy of Pre-university Education 2009-2013*", il "*National Plan of Action for Children for 2012-2015*" e il "*Piano Nazionale per l'inclusione dei Rom 2010-2015*".[20] Le istituzioni operano a contatto con le scuole sul territorio nazionale, per migliorarne le capacità di inclusione. Nonostante ciò, sono tuttora carenti le misure di implementazione dei quadri normativi riformati e manca sinergia tra i programmi ministeriali, i servizi forniti dalle istituzioni locali, la società civile ed il sistema educativo pubblico. **Nel Paese, Save the Children concorre a supportare il processo in essere**, affiancando il personale educativo scolastico e le organizzazioni della società civile nella creazione condivisa di ambienti scolastici inclusivi. L'autorità educativa centrale ha inoltre richiesto all'organizzazione un supporto per la revisione di disposizioni normative, il rafforzamento delle istituzioni per l'implementazione legislativa e la creazione di una unità speciale per l'istruzione e l'integrazione dei bambini disabili, a garanzia di maggiore qualità ed equità del sistema scolastico pubblico. Nel corso del tempo, il tema dell'inclusione nel percorso scolastico ordinario ha assunto una rilevanza notevole e coinvolto i maggiori portatori di interesse istituzionali e della società civile, favorendo cambiamenti positivi e risultati condivisi.

[17] Dati UNICEF, Statistiche relative al periodo 2008-2012, da: www.unicef.org

[18] Dati Istituto Nazionale di Statistica albanese INSTAT, aggiornati al 2012, da: http://www.instat.gov.al

[19] Governo albanese (2011) "The decade of Roma Inclusion. National Action Plan 2010-2015"

[20] Save the Children (2012) "Inclusive education in Albania. Analytical Study" e Governo albanese (2011) "The decade of Roma Inclusion. National Action Plan 2010-2015"

Bosnia ed Erzegovina

Tasso di alfabetizzazione giovanile (15-24 anni): 99,7%

Frequenza scolastica:[21] Educazione prescolare (3-6 anni): 14,4%. Scuola primaria (6-15 anni): 97,5%. Scuola secondaria: 90%

Inclusione educativa di bambini con disabilità:[22] Nell'anno scolastico 2013/2014, 1.015 bambini con disabilità erano inseriti in 54 scuole speciali di ogni ordine e grado, su una popolazione totale di 301.706 studenti.

Inclusione educativa della popolazione Rom: Non esistono dati ufficiali complessivi sulla popolazione Rom, né dati certi sulla popolazione in età scolare, a causa degli spostamenti delle famiglie sul territorio e dell'abbandono scolastico[23]. Tra i Rom inclusi nelle statistiche ufficiali (17.000 persone, al 2010), il tasso di alfabetizzazione è al 75%; il 50% dei casi registrati di abbandono scolastico riguarda bambini di etnia Rom[24].

La qualità dell'istruzione rappresenta uno dei temi chiave per il Paese, poiché le politiche educative emergono dal complesso e frammentato sistema politico federale[25], nel quale ciascun componente governativo stila e promulga le proprie leggi, istruzioni amministrative, protocolli, standard. A causa di tale frammentazione il sistema educativo nel suo complesso è carente in risorse e standard adeguati e devono essere migliorate le competenze dei professionisti. È tuttora evidente una frammentazione tra i tre maggiori gruppi etnici (Bosniaci, Serbi e Croati), che si esprime con fenomeni di controllo culturale e linguistico di curricula, organizzazione del personale e, in generale, di accesso all'educazione. L'educazione prescolare è carente e penalizzata e ne sono esclusi i bambini più vulnerabili. L'accesso equo all'istruzione è stato riconosciuto come una priorità nel Paese ed esistono quadri normativi e documenti di indirizzo idonei a condurre processi di educazione inclusiva, quali: "*State Framework Law on Primary Education in BiH"* del 2003, "*Action plan for children of Bosnia and Herzegovina 2011-2014*", "*Action Plan on the Education Needs of Roma and Members of Other National Minorities in Bosnia and Herzegovina"* del 2004, il "*Revised Action Plan on Roma Education*" del 2010. Nonostante i cambiamenti occorsi, le istituzioni mostrano ancora disomogeneità rispetto alle competenze e responsabilità. Altra priorità evidente è la necessità di armonizzazione dei curricula scolastici per le differenti etnie, in un paese dove esistono forti fenomeni di differenziazione dei percorsi di istruzione su base etnica e scuole monoetniche. **Save the Children opera nel Paese con progetti a supporto dell'EI e dell'educazione di qualità**, per sostenere la riforma del sistema e l'innovazione delle politiche e delle metodologie pedagogiche, anche attraverso il coinvolgimento e la stretta collaborazione con il Ministero dell'Educazione, Istituto Pedagogico, le organizzazioni della società civile, le associazioni di persone con disabilità, le università, e altri organismi internazionali presenti sul campo. L'intervento mira a promuovere l'innovazione metodologica e operativa - anche grazie alla formazione del personale e agli ausili didattici - e a supportare il cambiamento nei processi di analisi e valutazione del livello di inclusività delle scuole, affinché i piani di sviluppo e miglioramento siano incorporati all'interno delle policy annuali di Cantoni ed Entità.

[21] UNICEF (2013) "Multiple Indicator Cluster Survey (MICS) Bosnia and Herzegovina 2011 - 2012"

[22] Dati Agenzia di Statistica di Bosnia ed Erzegovina: http://www.bhas.ba/index.php?lang=en

[23] Roma Education Fund (2009) "Advancing Education of Roma in Bosnia and Herzegovina"

[24] Dati Save the Children dal progetto "Inclusive Schools – Inclusive Communities Initiative"

[25] La struttura governativa comprende cinque livelli: livello Statale, livello di Entità/Distretto (Entità della Federazione e della Republika Srpska, Distretto di Brcko), livello di Cantone (10 Cantoni all'interno della Federazione BiH), livello di municipalità, livello di città.

Kosovo[26]

Tasso di alfabetizzazione giovanile: (15-24 anni): 98%

Frequenza scolastica: Educazione prescolare (0-5 anni) 2,9%. Pre-primaria (5-6 anni): 63,8%[27]. Scuola primaria e secondaria inferiore (7-15): 96,5%. Scuola secondaria superiore (16-19): 76%[28].

Inclusione educativa di bambini con disabilità: Nel paese vi sono 7 scuole speciali e 77 classi speciali all'interno di scuole regolari, che erogano servizi educativi a bambini con disabilità. A causa delle barriere e del limitato accesso al sistema scolastico regolare, solo il 10% dei bambini con disabilità ha accesso all'educazione. Alla fine del 2012, 1,179 bambini erano iscritti a percorsi formativi speciali[29].

Inclusione educativa della popolazione Rom, Ashkali ed Egyptian: Tasso di alfabetizzazione dei giovani: 65% per i ragazzi e 56% per le ragazze.

In Kosovo il settore educativo è stato storicamente penalizzato, con scarse risorse a disposizione, in particolare a livello di educazione prescolare. Rispetto all'educazione obbligatoria, nel Paese sono presenti scuole speciali e classi speciali all'interno di scuole regolari, riservate a bambini con disabilità e BES[30]. In generale, le difficoltà che ostacolano lo sviluppo di un sistema realmente inclusivo, sono la mancanza di meccanismi di identificazione e monitoraggio dei bambini più vulnerabili, l'inadeguata preparazione del personale educativo, le barriere infrastrutturali e un'allocazione di fondi insufficiente e inefficace. Una ulteriore sfida per il sistema educativo in Kosovo dal punto di vista dei diritti umani[31] è la persistenza dei sistemi educativi separati: quello albanese, sotto la giurisdizione kosovara, e quello facente riferimento al sistema educativo serbo, nelle municipalità a popolazione serba.

Nel corso del tempo, nel Paese sono state promosse riforme di sistema e strategie a cura del Governo e del Ministero dell'Educazione, della Scienza e della Tecnologia, anche in collaborazione con stakeholder internazionali, che hanno previsto un approccio inclusivo e l'assunzione di sempre maggiori responsabilità in relazione alle dimensioni di tutela dei diritti: rispetto delle minoranze, pari opportunità di genere e inclusione delle persone con disabilità in tutti gli aspetti della società. Ad esempio, tali temi sono stati inclusi in differenti piani strategici e riforme, quali il "*Kosovo Education Strategic Plan 2011-2016*", la "*Strategy for Development of Pre-University Education in Kosovo (2007-2017)*", la "*Strategy for Development of Higher Education in Kosovo (2005-2015)*", lo "*Strategic Plan of Education for Children with Special Education Needs 2010-2015*", la "*National Strategy on the Right of Persons with Disabilities 2013-2023*"[32]. **Save the Children in Kosovo contribuisce in particolare alla diffusione e rafforzamento di un modello innovativo di educazione inclusiva**. Nel Paese si sono progressivamente consolidate e potenziate le buone prassi per l'inclusione di bambini vulnerabili nelle scuole ordinarie, attraverso l'integrazione di differenti componenti di intervento: rafforzamento delle competenze dei professionisti, innovazione del sistema educativo, revisione dei curricula formativi universitari e di aggiornamento, consolidamento di gruppi multidisciplinari per la valutazione e monitoraggio della disabilità, supporto e capacity building della società civile. La collaborazione tra diversi attori, e il dialogo costante con le istituzioni educative centrali e locali hanno consentito di implementare complessivamente un network a supporto dell'inserimento scolastico e sociale dei bambini e a sostegno delle loro famiglie.

[26] Se non diversamente indicato, dati dell'Agenzia Statistica del Kosovo, relativi all'anno scolastico 2010/2011 (https://ask.rks-gov.net/eng)

[27] Agenzia statistica del Kosovo, dati relativi all'anno scolastico 2013/2014 (http://ask.rks-gov.net/arsimi/publikimet)

[28] Agenzia statistica del Kosovo, dati relativi all'anno scolastico 2012/2013 (http://ask.rks-gov.net/arsimi/publikimet)

[29] Dati United States Department of State, Bureau of Democracy, Human Rights and Labor, *Country Reports on Human Rights Practices for 2012 - Kosovo* (http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/).

[30] Governo del Kosovo (2009) "National Disability Action Plan 2009-2011"

[31] Governo del Kosovo - Office for Good Governance (2009) "Strategy and Action Plan on Human Rights"

[32] Dati del Ministero dell'Educazione, Scienza e Tecnologia del Kosovo (www.masht-gov.net/)

Attualmente, in tutti i Paesi della regione Balcanica permangono **criticità e complessità comuni.** Oltre allo stigma culturale tuttora presente (BOX 4) e alle difficoltà dovute all'instabilità politico-economica, è particolarmente urgente la questione del divario che esiste tra il quadro normativo e la sua relativa implementazione nella pratica del sistema scolastico, con la presenza di lacune a livello istituzionale e di sistema-scuola, che crea divergenze e ostacola lo svolgimento dei percorsi inclusivi.

È per questo motivo che **l'intervento di EI di Save the Children nella regione** si è consolidato e strutturato fino a rendere l'organizzazione un interlocutore chiave per istituzioni governative centrali e locali, ministeri, organismi della società civile, associazioni di famiglie e rappresentanti delle comunità. Pur se con lentezza e difficoltà, tutti gli attori hanno colto le opportunità di innovazione e miglioramento proposte da Save the Children e hanno collaborato in prima linea, contribuendo attivamente all'implementazione di modelli condivisi di progettualità educative, calibrati sulle necessità specifiche dei singoli Paesi. Questo li ha messi in grado di operare processi di innovazione, esprimere e consolidare gradualmente quadri normativi più adeguati e competenze professionali approfondite, avviando percorsi che sono attualmente ancora in divenire, volti comunque alla creazione e strutturazione di sistemi socio-educativi inclusivi.

BOX 4 Stigma: I bambini in condizione di vulnerabilità possono sperimentare discriminazione ed esclusione. Tale condizione è legata ad una serie di fenomeni sociali di rifiuto, che vanno sotto il nome di stigma. Esso comprende sentimenti e atteggiamenti negativi verso persone o gruppi-bersaglio, dovuti a: rifiuto delle diversità, pregiudizi che causano diffidenza, non conoscenza delle caratteristiche legate a differenti tipi di deficit psico-fisici, timori infondati di 'contagio', credenze tradizionali errate rispetto alle cause di disabilità (es. sfortuna, colpa, responsabilità familiare). L'impatto dello stigma sulla società è profondo, causando ostracismo nei diversi contesti di vita (familiare, scolastico, relazionale, comunitario) e limitando le opportunità di sviluppo di coloro che ne sono colpiti. Il superamento dello stigma richiede il coinvolgimento progressivo dell'intera comunità, per sensibilizzare, diffondere conoscenze, indirizzare verso servizi adeguati, promuovere empatia e una maggiore solidarietà verso i soggetti fragili.

4. APPROCCI PROGRAMMATICI

"Per me è una grande opportunità quella di imparare a realizzare i nostri materiali e ausili didattici. Applicando vari metodi e tecniche, con investimenti minimi e utilizzando le risorse disponibili, otteniamo grandi risultati"

(B. Crepulja, insegnante, Tirana)

4.1 Criteri generali di progettazione in educazione inclusiva

La modalità generale di progettazione, adottata da Save the Children per la realizzazione di percorsi inclusivi, si fonda su **un'analisi approfondita dei fenomeni** sui quali si propone di intervenire e prevede l'elaborazione di strategie di intervento in ottica ampia, in grado di intercettare il maggior numero possibile di bambini che per differenti motivi si sono trovati nelle condizioni di vivere l'esclusione, la marginalizzazione e le difficoltà di accesso al sistema scolastico e all'apprendimento, oltre a fenomeni di difficile integrazione in ambito extra-scolastico e di comunità. Singoli programmi si sono inoltre di volta in volta focalizzati su target di popolazione infantile specifici, rilevati in accordo con le controparti locali e tramite la *Child Rights Situation Analysis (CRSA)*[33], che hanno sottolineato la particolare necessità o priorità nel contesto territoriale: ad esempio, bambini con disabilità, bambini con bisogni educativi speciali, minoranze, e altri.

A partire dall'analisi dettagliata delle necessità dei bambini e dei fattori contestuali - ambientali, relazionali e personali - che intervengono a facilitare oppure ostacolare l'accesso all'educazione, il processo di inclusione cui mirano gli interventi di Save the Children comporta un'azione di cambiamento multidimensionale e progressivo. Esso prevede la compresenza di diversi **fattori supportivi**, quali**:** la definizione di adeguate politiche istituzionali e sociali; un orientamento pedagogico improntato alla cooperazione e all'accoglienza delle diversità; l'attivazione di precise scelte metodologiche e organizzative in ambito scolastico; l'utilizzo di una didattica modulata in relazione ai bisogni degli alunni; il supporto alle famiglie vulnerabili e a rischio di esclusione; l'attivazione di processi partecipativi; lo sradicamento di fenomeni di stigma; la sensibilizzazione delle comunità e il lavoro di rete.

Nel perseguire l'obiettivo del diritto ad un'educazione inclusiva e di qualità per tutti, valorizzando il carattere olistico e multidimensionale dell'inclusione e mirando a creare un sistema educativo coeso e sostenibile, Save the Children interviene a **supporto di differenti tipologie di stakeholder**:

- **i bambini** (con disabilità, BES, appartenenti a minoranze, in condizioni di povertà o rischio di esclusione sociale), fornendo servizi a loro misura e coinvolgendoli in attività e iniziative di tipo partecipativo, affinché possano esprimere i loro bisogni e sottolineare le priorità di cambiamento che ritengono maggiormente necessarie, per realizzare il più autonomamente possibile il proprio progetto di vita;
- **le scuole**, per offrire opportunità di formazione professionale e *training on the job* del personale educativo, e sostenere le capacità di sviluppare percorsi di apprendimento e socializzazione che rispondano a logiche culturali di inclusione e accoglienza;
- **le famiglie e le comunità locali,** affinché siano costantemente supportate e assumano consapevolezza del loro ruolo di tutela e supporto ai bambini e di agenti per l'eliminazione della discriminazione e dello stigma e per la promozione di equità e pari opportunità;
- **le organizzazioni, associazioni e gruppi locali,** affinché mettano a punto e siano in grado di utilizzare solide competenze tecniche, professionali e programmatiche per garantire servizi inclusivi;
- **le istituzioni locali e centrali**, affinché siano direttamente chiamate in causa nell'elaborare e applicare le necessarie riforme e quadri normativi, nonché nello stanziare adeguati fondi a copertura di tali trasformazioni;
- **le università, gli istituti pedagogici e gli enti formativi,** affinché siano in grado di mantenere un'offerta formativa elevata, sviluppando e perfezionando percorsi formativi e professionali aggiornati e innovativi, che prevedano la trattazione di temi legati all'educazione inclusiva a diversi livelli;

[33] La Child Rights Situation Analysis (CRSA) consiste in un'analisi approfondita dello stato dell'arte in tema di diritti dell'infanzia e delle loro eventuali violazioni presenti nel Paese di intervento e viene utilizzata come base per informare la progettazione.

- **i donatori, diretti e potenziali**, affinché dispongano di informazioni adeguate e aggiornate, in modo che l'allocazione di fondi a supporto dei progetti sia predisposta nella maniera più opportuna per realizzare interventi efficaci e flessibili rispetto alle necessità storico-politiche e sociali di contesto.

Gli ambiti specifici di intervento identificati come prioritari per i programmi di Save the Children, sono relativi a **diverse dimensioni, sulle quali si interviene in maniera integrata** nel corso di singole progettualità. Tali dimensioni sono: l'accesso all'educazione, la qualità dell'educazione, il rafforzamento di comunità e società civile e infine il cambiamento di norme, politiche e prassi.

Save the Children ha sviluppato, in itinere, un proprio approccio per indirizzare la definizione e implementazione di programmi in ambito di educazione inclusiva. Esso si compone di un **corpus di metodologie, strategie e strumenti**, utilizzati in maniera integrata nei diversi contesti in relazione alle priorità individuate, per rafforzare l'inclusione educativa nelle dimensioni sopra evidenziate.

4.2 Metodologie e strumenti per l'accesso all'educazione

Awareness raising e campagne di informazione per i genitori

Le campagne informative e la sensibilizzazione di genitori e famiglie sono un canale fondamentale per la diffusione di una cultura dei diritti e dell'inclusione, volta a garantire l'accesso al sistema regolare di istruzione e ai servizi. I genitori e le famiglie possono in tal modo divenire maggiormente consapevoli del loro ruolo chiave nell'assicurare l'accesso all'educazione dei loro bambini.

- ***In Albania**, per incoraggiare la partecipazione attiva dei genitori nel processo di inserimento scolastico dei bambini con disabilità, sono stati ideati e distribuiti materiali informativi da posizionare in scuole e luoghi di aggregazione. Essi contengono messaggi chiave sul diritto universale all'educazione, il ruolo dei genitori nello sviluppo del bambino, i passi da seguire per l'iscrizione a scuola e i servizi di supporto.*
- ***In Kosovo**, Save the Children ha organizzato due campagne di comunicazione di livello nazionale: nel 2011 è stata organizzata la campagna "Tutti mobilitati per l'inclusione dei bambini con disabilità nella scuola dell'infanzia e primaria", mentre nel 2014 è stata lanciata la campagna "L'inclusione è giusta/un diritto". Entrambe le campagne hanno visto il coinvolgimento di autorità, bambini e genitori nell'ideazione di spot tv e radio trasmessi nelle maggiori reti nazionali.*

Le campagne informative hanno un impatto positivo sulle comunità, migliorando in generale il livello di informazione delle famiglie sui diritti dei bambini ad un'educazione realmente inclusiva e sulle opportunità di servizi e supporto offerte dai sistemi educativi.

Creazione di gruppi multidisciplinari e locali

All'interno dei sistemi educativi è fondamentale sviluppare commissioni tecniche e modalità di lavoro in equipe, in grado di assicurare un'adeguata valutazione delle disabilità e dei BES, valutare l'inclusività delle scuole, favorire l'inserimento scolastico, predisporre Piani Educativi Individualizzati (PEI) mirati sulle caratteristiche e i bisogni dei bambini.

- ***In Kosovo****, sono stati creati i "Gruppi di gestione locale - PRT (Project Resource Team)", composti da tre figure degli assessorati locali (salute, educazione, affari sociali), che lavorano con famiglie e scuole per supportare la valutazione dei BES e il monitoraggio dei PEI. I PRT sono stati successivamente incorporati nelle strategie ministeriali, con la richiesta formale di istituire un PRT in ogni municipalità, per la valutazione tecnica di disabilità e BES, in associazione con specialisti locali.*
- ***In Bosnia ed Erzegovina****, nell'ambito dell'applicazione dell'Indice per l'Inclusione sono stati formati gruppi di coordinamento (School Development Team) nelle diverse scuole partecipanti, per l'analisi dell'inclusività del singolo istituto. I team coinvolgono, oltre ad insegnanti e direttori scolastici, anche i genitori, gli stessi alunni e altri membri della comunità, in un lavoro congiunto di analisi e valutazione.*

La costituzione di team multidisciplinari permette di supportare parallelamente le scuole e le famiglie nell'accesso e inserimento dei bambini e nei PEI. I gruppi multidisciplinari operativi a livello locale sono formati da persone radicate sul territorio, che conoscono la comunità e possono assumersi il ruolo di mediazione tra famiglie e istituzioni, agendo come elemento di facilitazione delle interazioni casa-scuola, finalizzate all'ottimale inserimento educativo degli alunni.

Miglioramento e adeguamento delle strutture scolastiche

Con l'obiettivo di rendere le scuole e gli altri ambienti educativi accessibili e fruibili da parte di tutti i bambini, indipendentemente dalle loro condizioni, possono essere previsti e realizzati differenti interventi riabilitativi di tipo strutturale, di bonifica e messa in sicurezza degli ambienti o eliminazione di barriere architettoniche. Inoltre è stato previsto l'adeguamento delle strutture anche a livello di dotazioni, arredi, ausili e materiali.

- ***In Bosnia ed Erzegovina****, sono state attrezzate classi per la produzione di materiali didattici e supporti all'apprendimento, oltre che per la realizzazione di attività curricolari ed extracurricolari.*
- ***In Kosovo****, sono stati svolti interventi di ampliamento o adeguamento degli edifici e delle aule, costruzione di rampe a sostituzione o in alternativa a scale, adeguamento di servizi igienici, adattamento di classi di supporto individuale, interventi per la sicurezza generale delle strutture, acquisto di ausili per studenti con diversi tipi di disabilità, fornitura di arredi e materiali didattici a insegnanti e bambini.*

Gli interventi di adeguamento strutturale consentono di migliorare lo svolgimento delle attività didattiche, facilitando il personale docente nella realizzazione di percorsi realmente inclusivi e personalizzati.

4.3. Metodologie e strumenti per la qualità dell'educazione

Formazione del personale

Le competenze professionali del corpo docente, del personale educativo, delle dirigenze didattiche, e di altri specialisti tecnici di settore (es. psicologi, pedagogisti speciali, coordinatori pedagogici, referenti educativi di istituzioni locali e ministeri) sono la chiave del processo educativo e vanno pertanto sostenute e potenziate. La formazione di Save the Children ha interessato sia il personale titolare, già in servizio presso le istituzioni scolastiche, che i professionisti in formazione presso le Università, grazie alla revisione dei curricula.

- ***In Albania, Kosovo e Bosnia ed Erzegovina****, sono stati creati percorsi formativi ad hoc sull'EI, attraverso diverse tipologie di moduli formativi: workshops, giornate informative e convegni, seminari, affiancamento e supervisione a cura di esperti internazionali o locali, visite di studio. I temi sono stati selezionati in relazione all'analisi dei bisogni effettuata a livello di plesso scolastico e alle professionalità coinvolte (es. BES e metodologie educative centrate sull'alunno; PEI; gestione positiva del gruppo-classe; buone prassi di accoglienza e valorizzazione delle diversità; contrasto al pregiudizio; Indice per l'Inclusione e sua applicazione). La formazione è stata realizzata principalmente attraverso un approccio a cascata, grazie alla realizzazione di "Training of Trainers".*
- ***In Kosovo****, oltre alla formazione diretta, sono state avviate attività di revisione e perfezionamento dei curricula formativi professionali per gli insegnanti in servizio e una revisione dei curricula universitari per futuri insegnanti. In collaborazione con la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, sono stati inseriti moduli specifici sull'inclusione della disabilità a scuola all'interno dei corsi della Facoltà di Scienze dell'Educazione di Pristina, al fine di uniformare le competenze del personale che entra nel sistema educativo con un ruolo di supporto ai processi inclusivi.*

La formazione crea il terreno per la reale applicabilità di metodologie pedagogiche innovative e per il mantenimento nel tempo degli effetti positivi ottenuti. Sono favoriti l'emergere e il consolidarsi di competenze, nei singoli e nella collettività educante, verso un sistema più equo e in grado di elaborare autonomamente un proprio modello educativo sostenibile.

Introduzione di nuove figure professionali

Oltre alla valorizzazione di expertise tecniche già esistenti nei sistemi educativi, diverse progettualità hanno previsto l'introduzione di innovative figure professionali di sistema a supporto dell'inclusione. Questo tipo di figure vanno infatti a sostenere l'insegnante curriculare nell'utilizzo di una didattica inclusiva che faciliti l'apprendimento dei singoli alunni all'interno del gruppo classe.

- ***In Kosovo****, è stata introdotta la figura professionale di "assistente di classe", con ruolo di supporto all'alunno e ai docenti. I nuovi assistenti di classe, chiamati insegnanti inclusivi, sono stati stabilmente inseriti nell'organico nelle diverse scuole e asili supportati dal programma.*
- ***In Albania****, i mediatori culturali che lavorano nei centri di accoglienza e aggregazione per bambini di strada, per lo più appartenenti a minoranze Rom, Ashkali ed Egyptian, supportano gli insegnanti nell'inserimento positivo di questi bambini nelle classi regolari, facilitando la gestione del gruppo classe e la valorizzazione delle differenze culturali.*

Tali azioni sono in grado di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle strategie di inclusione, prevedendo adeguate modalità di collaborazione con le istituzioni locali e centrali. La sostenibilità di tali innovazioni è garantita rendendo possibile, al termine dei progetti, l'incorporazione e il supporto, anche economico, di tali figure professionali da parte del sistema istituzionale.

Strumenti di pianificazione educativa individualizzata

Il lavoro per Piani Educativi Individuali (PEI) rappresenta la modalità per concretizzare un intervento multidimensionale efficace in ambito scolastico, educativo e sociale. Il PEI dell'alunno parte dall'osservazione, rileva le aree di intervento prioritarie e definisce il percorso educativo-didattico, correlato agli aspetti riabilitativi e sociali. È definito in maniera congiunta dal team che si occupa dell'inclusione (es. insegnanti, operatori sociali, assistenti, specialisti, dirigenti scolastici) con il coinvolgimento della famiglia dell'alunno.

- ***In Albania**, il PEI è introdotto nel sistema di valutazione di disabilità, BES e difficoltà di apprendimento, grazie alla creazione di team di progettazione educativa interni alle scuole (team PEI) e unità multiprofessionali di valutazione (composte da referente sanitario, assistente sociale, referente protezione dell'infanzia, esperto di educazione, psicologo) formate sulla metodologia.*
- ***In Kosovo**, il PEI rientra nelle metodologie previste e accreditate dal Ministero dell'Educazione. Nel Paese sono stati organizzati workshop formativi teorico-pratici sull'elaborazione e il monitoraggio dei PEI per il personale di scuole primarie e classi prescolari, tenuti da formatori esperti, accreditati dal Ministero.*

Il lavoro con il PEI consente di modulare efficacemente le azioni di supporto e la didattica per gli alunni inseriti in percorsi scolastici regolari, contribuendo a consolidare pratiche operative adeguate alla creazione di ambienti e modalità di relazione inclusive. Supporta il personale dal punto di vista pratico nella definizione di obiettivi di apprendimento specifici e misurabili, focalizzati sulla valorizzazione delle abilità e delle competenze, utili a sostenere il percorso di autonomia e socializzazione degli alunni.

BOX 5 L'Index for Inclusion (IFI), pubblicato nel 2000 dal *Centre for Studies on Inclusive Education* nel Regno Unito, è un documento di riferimento internazionale per lo sviluppo della progettazione inclusiva nelle scuole. Includere, nell'approccio IFI, significa ridurre progressivamente gli ostacoli all'educazione per tutti gli studenti, attraverso l'autovalutazione della scuola - partecipata da personale docente, dirigenza, genitori e bambini - rispetto alle prassi operative inclusive già attuate e a quelle possibili. L'IFI contiene griglie, suddivise in sezioni, che comprendono indicatori con focus su differenti aspetti della vita scolastica, oppure su tematiche prioritarie trasversali (etnia, genere, disabilità). L'approccio IFI è volto a contrastare ogni forma di esclusione, che può originare da disabilità, BES, differenze, culturali, etniche, socio-economiche o di genere. L'auto-valutazione consente di definire un obiettivo inclusivo per la scuola, a seguito del quale è predisposto il progetto operativo di miglioramento scolastico, in base alle priorità di cambiamento evidenziate.

Self-assessment in ambito scolastico

L'Indice per l'Inclusione (IFI), è una risorsa innovativa, per misurare il livello di inclusione dei sistemi educativi e delle singole scuole (BOX 5). Il personale scolastico e le autorità di settore sono supportati nell'utilizzo di tale strumento in maniera partecipata, ripensandolo in relazione allo specifico contesto, per identificare priorità concrete di inclusione a partire dalle reali possibilità e pratiche presenti, nella scuola stessa e nella comunità. L'IFI viene applicato a seguito di attività di training per referenti istituzionali, presidi, insegnanti, educatori, facilitatori di controparti locali, esperti tecnici, genitori e membri della comunità.

- ***In Bosnia ed Erzegovina**, i progetti di miglioramento per l'inclusione redatti dalle scuole coinvolte, sono stati incorporati nei piani annuali di policy nei Cantoni di Una-Sana, Tuzla e Zenica-Doboj e nell'Entità della Republika Srpska.*
- ***In Kosovo**, l'IFI è divenuto elemento di valore pedagogico, incluso all'interno dei curricola professionali e dei percorsi di formazione per docenti accreditati dal Ministero dell'Educazione.*

L'utilizzo dell'IFI consente di sperimentare, spesso per la prima volta, la possibilità di auto-valutazione critica degli ambienti scolastici, aprendo una riflessione pedagogica e politica circa la capacità della comunità di auto-organizzarsi e auto-determinarsi, operando per il cambiamento positivo e garantendo sostenibilità all'azione di EI, anche oltre il termine dell'intervento progettuale.

4.4 Metodologie e strumenti per il rafforzamento di comunità e società civile

Partecipazione

In tutte le progettualità implementate, viene costantemente valorizzato e sistematicamente pianificato il diretto coinvolgimento dei destinatari e interlocutori locali - in particolare dei bambini - nei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio e revisione degli interventi.

- ***In Albania, Kosovo e Bosnia ed Erzegovina****, la partecipazione è promossa con modalità diverse a seconda dei destinatari: con i bambini si utilizzano le metodologie del focus group, della raccolta di dati, del case study che sintetizza le storie individuali; all'interno delle comunità, con famiglie, scuole e associazioni, possono essere implementati incontri di consultazione, workshop, interviste, focus group e gruppi di lavoro, creazione di consigli di gestione e gruppi di supporto, attività assembleari; con le organizzazioni e istituzioni sono predisposti momenti partecipativi strutturati, meeting, tavoli di consultazione, ecc.*

L'approccio partecipativo è un importante fattore di democrazia locale e di tutela dei diritti, efficace nel migliorare la qualità dei progetti, attraverso l'attivazione comunitaria e istituzionale. Consente di arrivare ad una reale progettazione condivisa delle strategie di intervento, garantendo condizioni di auto-determinazione e trasformazione dall'interno, verso approcci inclusivi e di diritto. In tale modo, il sistema educativo ha una maggiore possibilità di mantenere nel tempo il cambiamento, l'innovazione e i risultati positivi raggiunti.

Capacity Building e Partnership

Save the Children adotta nella regione un approccio volto ad offrire forme di supporto mirato ai propri partner, cioè ai rappresentanti di organizzazioni del privato sociale, di istituzioni pubbliche locali e delle autorità centrali, per lo sviluppo e il potenziamento di abilità e competenze. Le capacità sviluppate sono differenti a seconda delle necessità del partner considerato, ma in tutte le progettualità la componente di capacity building ha una posizione focale.

- ***In Albania****, le istituzioni sono state affiancate nel definire strategie di EI. Il Ministero dell'Educazione ha poi richiesto la prosecuzione degli interventi di rafforzamento istituzionale, che contribuiscono a colmare il divario tra le disposizioni normative e la loro effettiva implementazione.*
- ***In Kosovo****, è stato realizzato un progetto per il rafforzamento delle competenze delle organizzazioni della società civile, relative all'inclusione di bambini con disabilità nei percorsi educativi ordinari, che ha previsto la formazione tecnica della controparte locale (Handikos). Sempre Handikos ha beneficiato di un processo di revisione strategico da parte di esperti italiani provenienti da realtà associative e centri di ricerca emiliani. Tale esperienza ha favorito una riflessione a 360 gradi sul ruolo, le capacità e la visione dell'organizzazione in un'ottica di più lungo periodo.*
- ***In Bosnia ed Erzegovina****, le progettualità recenti mirano a trasformare gli istituti speciali/centri per l'educazione di bambini con gravi disabilità, in centri risorse per l'EI.*

Le azioni di consolidamento di competenze rendono istituzioni e organizzazioni maggiormente capaci, fiduciose nelle proprie potenzialità, responsabili, in grado di accrescere la propria efficacia nel presidiare e assicurare processi di educazione per tutti e il rispetto dei diritti umani.

Lavoro con le comunità

Per affrontare la multidimensionalità e complessità della condizione di rischio e vulnerabilità in cui si possono trovare i bambini, Save the Children include in tutti i propri progetti strategie di lavoro con le comunità locali e strategie di sensibilizzazione. Esse vogliono essere di stimolo per promuovere il cambiamento culturale verso un modello pro-attivo di empowerment sociale, per sostenere una cultura dell'accoglienza e inclusione, intesa in senso ampio, sia in ambito scolastico che territoriale.

- ***In Albania, Kosovo e Bosnia ed Erzegovina****, Save the Children opera nelle comunità a diversi livelli: (1) Osservazione, attraverso l'attività di monitoraggio svolta dal personale di progetto, per la rilevazione di bisogni emergenti o eventuali condizioni di rischio e urgenza; (2) Prevenzione, attraverso l'informazione sui temi relativi all'inclusione/esclusione, a diverse tipologie di disagio e bisogno; (3) Supporto diretto, a bambini, genitori, famiglie, comunità, attraverso counselling, training, sportelli di ascolto e informazione, peer education, attività laboratoriali; (4) Sensibilizzazione, con iniziative informative e di aggregazione, che migliorino la conoscenza della comunità locale rispetto alle persone con disabilità, ai BES, alle minoranze, al tema di genere, alle tematiche di inclusione in ambito educativo; (5) Valorizzazione del contesto scuola come luogo di integrazione comunitaria, favorendo iniziative congiunte e aperte alla partecipazione di tutti.*

Le azioni di Save the Children contribuiscono progressivamente alla maggiore conoscenza, consapevolezza e investimento delle comunità verso persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità, migliorando le capacità di accoglienza e solidarietà anche se, indubbiamente, sono tuttora presenti difficoltà, stigma e meccanismi di esclusione, spesso difficili da eliminare.

4.5 Supporto al cambiamento di norme, politiche e prassi

Advocacy, campaigning e sensibilizzazione

I progetti prevedono azioni di presidio dei temi chiave e azioni propulsive per la riforma dei sistemi educativi. Sono previste attività di informazione nei confronti delle istituzioni che hanno un ruolo chiave nella genesi di politiche educative, leggi, strategie e linee di indirizzo (Governo, Ministeri e Istituti pedagogici, assessorati delle municipalità). Tale attività, realizzata in collaborazione con i partner locali, comprende inoltre campagne di coinvolgimento dell'opinione pubblica a livello regionale e nazionale. Parallelamente, sono svolte azioni di lobby e mobilitazione nei confronti di Ministeri e autorità preposte, per una maggiore disponibilità di fondi o per uno stanziamento più mirato delle risorse economiche a favore di interventi di educazione inclusiva.

- ***In Albania****, è stata sviluppata nel 2013 la Strategia di sensibilizzazione nazionale sul diritto all'educazione per bambini con disabilità, in seguito alla consultazione con oltre 55 rappresentanti di organizzazioni della società civile e autorità educative regionali. La finalizzazione del piano di sensibilizzazione è stata accompagnata dallo spot "Si all'inclusione", trasmesso nelle principali reti nazionali.*
- ***In Bosnia ed Erzegovina****, a seguito dell'implementazione dell'IFI nell'Entità della Republika Srpska, alcune municipalità sono state supportate nella revisione dei piani di sviluppo municipale per il miglioramento delle politiche inclusive, inserendo nelle proprie strategie annuali i progetti di miglioramento elaborati dalle scuole con l'IFI e accordando di conseguenza ampliamenti di budget, al fine di coprire i costi per tali miglioramenti.*

Le attività di advocacy, campaigning e sensibilizzazione hanno un impatto sul miglioramento di norme e pratiche, a tutela dei diritti e per l'inclusione educativa. Le azioni di lobby hanno un effetto positivo sull'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni e sulla capacità delle stesse di migliorare le competenze di gestione e allocazione delle risorse, da dedicare prioritariamente a politiche inclusive. Tali azioni, unite all'evoluzione dei Paesi verso modalità di pensiero e azione maggiormente orientate a diritti e tutela, supportano l'avvio di meccanismi positivi di riflessione che possono condurre a un reale cambiamento di approccio all'educazione.

4.6 Criticità e risorse per il cambiamento

Nel corso dell'attuazione dei programmi, si sono presentati **elementi di criticità** più o meno prevedibili a priori e controllabili, legati al contesto-Paese, che hanno avuto un impatto sui progetti e hanno richiesto uno sforzo alle equipe impegnate sul campo, per riuscire a portare a termine gli obiettivi prefissati. Tra gli elementi di ostacolo, che si sono rivelati critici e/o tuttora da mettere a fuoco nei programmi, vi sono:

- **Le condizioni instabili dei Paesi**, dal punto di vista politico ed economico: gli avvicendamenti nelle amministrazioni e i cambiamenti, anche repentini, connessi a questioni politiche non controllabili dall'azione progettuale, possono rendere difficile l'instaurarsi di meccanismi virtuosi che garantiscano sostenibilità, con rischi di frammentazione e non coerenza complessiva degli interventi sul lungo periodo.
- **Il difficile sradicamento dello stigma nelle comunità**: nonostante i cambiamenti culturali oggettivamente occorsi nel tempo, in alcune aree permangono difficoltà nelle comunità, riluttanti ad abbandonare pratiche educative escludenti. Tale fenomeno è anche connesso con la difficoltà di alcune amministrazioni locali, nell'operare con azioni concrete verso un cambiamento di approccio nei confronti di tali pratiche.
- **La difficoltà di lavoro con le famiglie**: rispetto alla scuola, che è un ambiente maggiormente strutturato e più disponibile ad intraprendere un lavoro di tipo trasformativo basato su modelli pedagogici definiti, la famiglia si rivela un interlocutore più difficile da intercettare, con il quale non è sempre possibile riuscire ad attuare un intervento organico in ottica inclusiva. In questo senso è fondamentale l'apporto dei partner locali di progetto e dello staff nazionale di Save the Children, per assicurare una connessione concreta e fattiva con le famiglie dei bambini; qualora tale azione a livello di comunità sia relativamente debole, la scarsa collaborazione delle famiglie può rappresentare un elemento di criticità all'interno dei progetti.
- **La carenza o inadeguata allocazione di fondi pubblici**, che rende difficile assicurare risorse economiche necessarie a introdurre nuove figure professionali, migliorare le condizioni contrattuali del personale educativo e scolastico, motivare gli insegnanti a formarsi adeguatamente, impiegare specialisti di settore in modo strutturato. Alla difficoltà nell'allocazione di risorse si accompagna la possibile frustrazione e perdita di motivazione da parte delle scuole e del personale, nel momento in cui si verificano complicazioni di qualsiasi tipo (amministrative, di relazioni all'interno della comunità, di tipo economico, di carattere infrastrutturale, di supervisione, ecc.), che determinano un mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati: vi è il rischio di una chiusura e del progressivo abbandono delle buone prassi sperimentate all'interno delle scuole.

Nonostante gli elementi critici incontrati nello sviluppo dei programmi, le azioni di Save the Children nella regione balcanica sono state in grado di mantenere la necessaria flessibilità e sviluppare **risorse per il cambiamento** che hanno consentito all'organizzazione di modulare gli interventi, adattandoli e rendendoli nel tempo sempre più efficaci.

I progetti si sono evoluti verso **progettazioni integrate e diversificate,** a seconda dei bisogni e delle istanze emergenti dei sistemi-Paese in cui si andava ad operare. Relativamente alla tipologia, gli interventi hanno visto una **sempre maggiore strutturazione**: si è passati dalla realizzazione iniziale di progetti-pilota in ambito EI, focalizzati all'interno di una singola municipalità o talvolta in singole scuole/classi, all'integrazione di diversi settori e al consolidamento delle esperienze pilota, con interventi pensati in modo da intervenire simultaneamente su diversi livelli, tematici e geografici.

Riconoscendo l'importanza e il valore aggiunto di una **programmazione sul lungo periodo**, a partire dal 2011 Save the Children ha investito su programmi triennali (finanziati da donatori istituzionali e privati), che hanno dato un orizzonte più ampio alla progettazione, con la possibilità di assicurare un approccio metodologico coerente nel tempo e integrato, finalizzato a un reale cambiamento del sistema educativo.

Un altro asse di cambiamento è stato verso **progettualità multidimensionali** con interventi su più livelli, dal lavoro diretto con i beneficiari, fino ad arrivare all'instaurazione di relazioni e collaborazioni con le istituzioni locali e centrali per la promozione di cambiamenti strutturali e di sistema, passando anche per azioni di formazione, sensibilizzazione e capacity building. La stretta **collaborazione avviata con le istituzioni locali** ha consentito in certi casi un"salto" di tipologia: erano le istituzioni stesse, in base ai risultati positivi ottenuti nelle progettazioni pilota, a esprimere la necessità di interventi più ampi, ad esempio per estendere le esperienze di EI ad ulteriori aree del Paese.

Attraverso il proprio impegno progettuale orientato al *networking*, Save the Children ha contribuito alla **creazione e consolidamento di reti di stakeholder** coinvolti nelle attività. Iniziando dai primi progetti pilota, si è giunti ad avviare strategie di partenariato, in cui partecipazione, condivisione e messa in comune di risorse sono alla base del lavoro di EI. Progressivamente "nutriti" e rafforzati, i partner locali di progetto hanno acquisito consapevolezza delle loro competenze e potenzialità e sono divenuti capaci, nel tempo, di orientare attivamente le progettualità, contribuendo all'identificazione di priorità, alla modifica di elementi progettuali non più efficaci o non pertinenti, alla pianificazione mirata sul territorio e sulla popolazione di attività innovative, alla possibilità di ampliare le azioni progettuali con la ricerca e il reperimento di fonti di finanziamento integrative.

Il supporto ai partner istituzionali ha consentito un **impatto sulle riforme, sia dei quadri normativi che delle politiche di settore**. Nel corso dei progetti sono state inoltre rafforzate anche azioni integrate di welfare e iniziative di **cooperazione intersettoriale**, che hanno previsto l'attivazione di una riflessione condivisa tra i diversi attori, circa quelle che possono essere le migliorie necessarie all'intero sistema di protezione e tutela della vulnerabilità, includendo nella trasformazione anche altri servizi di base per i bambini e le famiglie (ad esempio i servizi di anagrafe, i servizi sanitari e sociali, i servizi per l'avvio professionale e l'impiego). Questo approccio comporta la stretta collaborazione e la **sensibilizzazione della società civile** locale e dei rappresentanti di enti e istituzioni governative, al fine favorire un cambiamento di orientamento che intervenga non solo a livello scolastico.

L'educazione inclusiva si è inoltre dimostrata un settore in cui è attualmente possibile strutturare proficue collaborazioni con l'Italia, grazie alla prossimità geografica e alla presenza di accordi di **cooperazione e partenariati tra Save the Children e realtà italiane di eccellenza in ambito educativo e sociale**: enti formativi superiori e atenei, quali l'Università di Bologna, enti locali come il Comune di Forlì e la Regione Friuli Venezia Giulia, organizzazioni della società civile, quali la Consulta Regionale Disabili friulana, onlus e cooperative sociali, come la cooperativa sociale Nazareno di Carpi. Le attività di collaborazione e scambio con le realtà italiane (visite di studio, workshop, seminari, incontri informativi e orientativi, supervisione) hanno consentito, da un lato, l'approfondimento di temi portati dalla formazione, attraverso la conoscenza diretta di contesti educativi dove viene sperimentata l'inclusione nella quotidianità; dall'altro lato, hanno dato vita a proficue collaborazioni, che si sono protratte anche oltre la fine della progettualità, dando un contributo alla sostenibilità delle azioni di EI. Ad esempio, in seguito alla collaborazione stabilita tramite il supporto di Save the Children in Kosovo, le Università di Pristina e Bologna hanno collaborato alla formulazione di una proposta di progetto TEMPUS, che favorirà scambi tra professori e studenti del settore educativo, finalizzati alla definizione di Master nei settori strategici per il Ministero dell'Educazione.

Dal punto di vista dell'approccio metodologico, si può concludere che il lavoro in ambito educazione inclusiva svolto da Save the Children nella regione dei Balcani ha mirato al consolidamento di un modello progettuale innovativo di cooperazione educativa allo sviluppo, con particolare riferimento agli approcci teorici e alle linee guida maggiormente condivise in ambito internazionale e attenzione alle specificità del contesto, come evidenziato dalle controparti locali.

Storie di successo: Alexandra, 14 anni, vive con la nonna a Vlora, in Albania. Nell'infanzia le è stata diagnosticata una disabilità di tipo intellettivo e attualmente frequenta la scuola, dove beneficia da quattro anni delle attività di supporto realizzate da Save the Children. Il sogno di Alexandra era poter andare a scuola e vivere come tutti gli altri. Grazie al sostegno dato ad Alexandra, a sua nonna, agli insegnanti e alla comunità scolastica, la ragazza è stata incoraggiata e stimolata. Come risultato del Piano Educativo Individuale, Alexandra ha avuto un importante e rapido sviluppo del linguaggio ed è riuscita a migliorare significativamente i propri apprendimenti, le autonomie e le competenze sociali. Oggi, Alexandra sa leggere e scrivere, conosce i numeri e sa svolgere semplici operazioni matematiche. È dotata in campo artistico, in particolare nel disegno e nella musica. E, soprattutto, ha maggiore fiducia nelle proprie capacità, prende parte a tutte le attività di classe ed è felice di stare insieme ai suoi compagni. Ama la danza e in futuro vorrebbe diventare una ballerina. La nonna è consapevole della grande trasformazione della nipote: ‹‹*Alexandra è tutto per me e sono soddisfatta dei risultati che è riuscita ad ottenere. Sono ottimista, ora, e credo che migliorerà ancora e spero che possa avere in futuro una vita il più possibile indipendente*››.

5. RAFFORZANDO L'INCLUSIONE: TRASFORMAZIONI POSITIVE

"Siamo contenti perché la scuola ha finalmente deciso di chiedere ai bambini quello che pensano"

(Partecipante ad un focus group di bambini nel Cantone di Zenica-Doboj, Bosnia ed Erzegovina)

Operare per il cambiamento, in educazione inclusiva, significa svolgere azioni di facilitazione e supporto in ottica di inclusione, a beneficio di tutti i bambini, che consentano inoltre alle trasformazioni di essere sostenibili nel tempo. Relativamente agli esiti dei progetti nei Balcani, essi hanno messo in luce, gli **effetti positivi di interventi in ottica multidimensionale**, che operino cioè per assicurare l'empowerment e la trasformazione dall'interno dei sistemi educativi, nell'ottica di un'integrazione tra le dimensioni di accesso e qualità dell'educazione, rafforzamento di comunità e società civile, e revisione di norme, politiche e prassi, in modo da assicurare risultati efficaci e a lungo termine.

Si delineano di seguito, per ciascuna dimensione, alcuni **esempi indicativi di successo**[34], che mostrano come gli interventi di Save the Children abbiano supportato e facilitato processi di cambiamento in ottica inclusiva, fermo restando che le azioni progettuali hanno integrato tutte le dimensioni descritte.

Accesso all'educazione

- **In Albania**, nell'ambito di un intervento volto a favorire l'inclusione scolastica di bambini in situazione di rischio e che vivono in strada a Tirana, perlopiù appartenenti alla **minoranza Rom**, nel 2014, 47 bambini che non avevano mai frequentato la scuola o l'avevano abbandonata sono stati supportati con lezioni preparatorie e 30 di essi saranno inseriti nelle classi regolari nel prossimo anno scolastico.

  Sempre in Albania, nel corso di un'azione progettuale volta alla promozione dell'inclusione per bambini con disabilità in 12 scuole primarie e dell'infanzia su 3 regioni del Paese, 125 **bambini con disabilità e difficoltà di apprendimento** sono stati iscritti e hanno frequentato con regolarità istituzioni scolastiche pubbliche. Grazie alla formazione condotta per il personale scolastico, 87 di questi bambini sono ora supportati con **Piani Educativi Individuali** e i loro progressi sono costantemente monitorati dai team specialistici per l'inclusione delle Autorità Educative Regionali (REA). Il monitoraggio dei progressi scolastici dei bambini accolti nelle classi regolari mostra che il percorso a scuola è stato positivo: il 75% dei bambini mostra interazioni positive con i compagni e i genitori ne hanno confermato la partecipazione attiva a scuola. Le famiglie stesse sono state sensibilizzate e coinvolte: circa 1200 **genitori** di bambini con disabilità e non, hanno preso parte a sessioni informative su temi quali i diritti dei bambini con disabilità e metodi e pratiche di educazione inclusiva.

- **In Kosovo**, nell'ambito di un programma volto a garantire l'accesso ad un'educazione pre-scolare e primaria di qualità per bambini con disabilità, in 17 scuole di 8 municipi sono state realizzate attività integrate, volte ad ampliare la consapevolezza del diritto all'educazione e a una vita sociale piena per i bambini e le bambine con disabilità, potenziando la domanda e l'offerta di servizi e assicurando **ambienti di apprendimento inclusivi,** sia dal punto di vista delle strutture che dal punto di vista delle competenze professionali del personale. Le azioni di sensibilizzazione, formazione e networking rivolte a operatori, famiglie, comunità e autorità locali, hanno avuto effetti positivi sull'accesso scolastico, con l'iscrizione di 149 nuovi **bambini con disabilità nelle classi egolari.** Allo stesso tempo, il supporto fornito a 506 bambini con BES da parte degli assistenti di classe e gli interventi di **riabilitazione fisica ed educazione non-formale** forniti dalla controparte di programma, Handikos, hanno contribuito allo sviluppo e al benessere complessivo dei bambini inclusi nell'intervento.

[34] I dati riportati in questa sezione sono stati estrapolati dai report di progetto.

Qualità dell'educazione

- **In Kosovo**, tra il 2011 e il 2014 sono stati **selezionati e formati 16 nuovi insegnanti inclusivi** (chiamati anche assistenti di classe). Tali figure facilitano l'accesso degli alunni con disabilità nelle classi regolari e ne seguono i percorsi di inclusione, con funzione di supporto al personale docente. Gli assistenti sono stati collocati e assorbiti come **figure stabilmente inserite in organico** in 8 Municipalità. Sono stati inoltre formati oltre 500 insegnanti (l'intero corpo insegnante degli asili e scuole elementari inserite nel programma) e 397 referenti municipali per i settori salute, servizi sociali ed educazione che fanno parte di un **team multisettoriale** in grado di seguire l'andamento dei bambini con disabilità ammessi alle scuole. Per assicurare la massima qualità ai percorsi formativi del personale è stata avviata dal progetto una **collaborazione tra le Università di Bologna e di Pristina**, che ha portato al miglioramento della didattica, all'immissione nel curriculum standard per gli insegnanti di contenuti relativi all'educazione inclusiva e alla pianificazione di un Master in EI.
- **In Bosnia ed Erzegovina**, nell'ambito di una azione progettuale per introdurre e promuovere l'educazione per tutti in 7 Municipalità della Republika Srpska, la qualità dell'educazione è stata rafforzata grazie a interventi integrati di training, informazione e sensibilizzazione sulle metodologie inclusive e sull'IFI, azioni che hanno facilitato la creazione di **56 team di sviluppo scolastico,** in altrettante scuole. Al fine di rendere gli istituti maggiormente inclusivi, i team hanno stilato 56 **progetti di miglioramento scolastico** secondo la metodologia IFI. Tutti i progetti, presentati al Ministero dell'Educazione, sono stati approvati e le scuole hanno ricevuto fondi per implementare i piani di miglioramento.
- **In Albania**, l'accoglienza scolastica e il sostegno all'apprendimento dei bambini appartenenti alle minoranze **Rom, Ashkali e Egyptian** in 5 scuole pubbliche di Tirana sono migliorate nel 2014 grazie al supporto fornito da **visite regolari di operatori sociali** e alla loro collaborazione con lo psicologo della scuola. 20 insegnanti hanno inoltre partecipato a training specifici su metodologie inclusive e valorizzazione della multiculturalità. L'**88%** dei 251 bambini supportati dall'intervento ha **completato con successo l'anno scolastico**.

Rafforzamento di comunità e società civile

- **In Kosovo**, Save the Children ha consolidato nel corso del tempo la **collaborazione con la controparte locale Handikos**, organizzazione di persone con disabilità che svolge funzioni di riabilitazione su base comunitaria (*Community Based Rehabilitation*, CBR) in centri diffusi a livello capillare in tutte le maggiori municipalità del Kosovo. Nel corso del tempo Handikos, punto di riferimento per la realizzazione di attività inclusive, è stata supportata attraverso azioni di capacity building, per poter consolidare le proprie competenze. Attualmente, l'organizzazione è in grado di implementare autonomamente azioni mirate a supporto di bambini, famiglie, scuole, comunità, dialogando inoltre con le istituzioni locali. Ad esempio, nel corso del 2014, 357 **bambini con disabilità** hanno beneficiato di **azioni di supporto** realizzate nei *Centri CBR* a cura del personale di Handikos, in 8 Municipalità.
- **In Albania**, è stata sostenuta la creazione di una **strategia nazionale di sensibilizzazione sulla disabilità**, con il supporto della Consulta Regionale Disabili del Friuli Venezia Giulia e la partecipazione attiva della controparte locale MEDPAK, organizzazione di persone con disabilità che svolge interventi di supporto e riabilitazione. Il canale di successo per tale strategia è stato il lavoro di rete: oltre alla controparte, che ha svolto azione di raccordo, e alla Consulta Disabili, che ha consentito il confronto con le buone pratiche di sensibilizzazione attuate in Italia, sono stati coinvolti in un **workshop di consultazione** oltre 55 rappresentanti delle organizzazioni della società civile e Autorità Educative Regionali, per discutere le modalità di

diffusione di messaggi sul diritto all'educazione per bambini con disabilità (contenuto dei messaggi, coinvolgimento di genitori e famiglie, istituzioni da sensibilizzare e responsabilizzare).

Supporto al cambiamento di norme, politiche e prassi

- **In Albania,** è stata supportata la redazione di una **proposta di normativa secondaria** finalizzata all'interpretazione di alcuni articoli della legge sull'istruzione pre-universitaria, rendendo obbligatorio l'utilizzo di pratiche inclusive nelle scuole regolari. La normativa e le relative **linee guida**, entrambe approvate ed entrate in vigore nel 2013, determinano ruoli e responsabilità della rete di istituzioni ed esperti che si occupano di educazione inclusiva per bambini con disabilità, elencano una serie di regole da seguire perché istituti di formazione e REA garantiscano l'inclusione dei bambini con disabilità nei percorsi scolastici ordinari e definiscono il ruolo dei genitori e della comunità nel processo di inclusione. La stesura della proposta ha visto la partecipazione di 50 rappresentanti delle REA, ONG nazionali e l'unità per l'educazione inclusiva dello stesso Ministero.
- **In Bosnia ed Erzegovina**, nell'ambito dell'azione progettuale per introdurre e promuovere l'educazione per tutti in Republika Srpska, il Ministero dell'Educazione ha supportato e riconosciuto i benefici per il sistema educativo delle azioni di progettazione realizzate dai team di sviluppo scolastico grazie all'applicazione dell'IFI nelle scuole. Pertanto, a partire dal 2012/2013 il Ministero ha reso **obbligatorio incorporare tali piani di miglioramento scolastico nella programmazione annuale delle scuole** della Republika Srpska.

CONCLUSIONI

"Obiettivo 4: Assicurare un'educazione inclusiva, equa e di qualità e promuovere opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti"

(Obiettivo post-2015 proposto dall'Education For All Steering Committee all'Open Working Group on Sustainable Development Goals)

Alla luce del corpus di esperienze consolidate nel corso delle azioni progettuali condotte nei Balcani e delineate nel presente documento, Save the Children propone di seguito alcune delle **lessons learned e buone pratiche** attuate nel corso dei programmi, relative a macro-aree ritenute di particolare rilievo e intese come linee di indirizzo per le istituzioni, le organizzazioni e tutti gli attori chiave - nazionali e internazionali - a diverso titolo investiti da responsabilità nell'assicurare percorsi e programmi di inclusione educativa e sociale.

Approccio olistico

Per la definizione e realizzazione di programmi e progettualità in ambito EI è fondamentale mantenere il focus su un approccio di tipo olistico, bio-psico-sociale e integrato, guardando allo sviluppo armonioso del bambino come persona e futuro adulto, per realizzare il suo progetto di vita. Questo implica la necessità di operare in ottica intersettoriale al fine di creare una cornice realmente facilitante.

Mantenere nei progetti un approccio di tipo olistico consente di:

- analizzare i bisogni in senso globale e guardare al benessere complessivo del bambino;
- strutturare interventi integrati, che abbiano un impatto in tutte le aree di sviluppo infantile (sviluppo corporeo, apprendimenti, emozioni, relazioni affettive, interazione sociale, autonomie) e, al tempo stesso, in tutti i contesti della quotidianità (scuola, famiglia, gruppi sociali, movimento, relazione con il territorio);
- identificare nell'ambiente le barriere (fisiche, relazionali, sociali, tecniche, politiche, economiche), che intervengono a ostacolare lo sviluppo e che devono essere rimosse.

Creazione di partnership

Le dimensioni del partenariato, della partecipazione e dell'attività di rete tra tutti gli attori chiave devono essere valorizzate come strategia primaria di intervento, a tutti i livelli - dalle istituzioni alla società civile - e in tutte le fasi della progettazione, per contribuire al cambiamento culturale, investendo la rete di una maggiore capacità di riflessione, auto-valutazione, messa in discussione di paradigmi non adeguati a garantire inclusione e tutela dei diritti, assicurando così la sostenibilità degli interventi sul lungo periodo.

Prevedere e attuare nei programmi di EI una specifica partnership strategy, consente di:

- rendere i partner concretamente attivi, non solo ai fini della consultazione, ma anche di una reale partecipazione operativa, nella definizione delle priorità di intervento, nella scelta e contestualizzazione delle modalità di lavoro più pertinenti, nell'implementazione diretta sul campo;
- operare secondo una reale logica di networking, creando sinergie e un circolo virtuoso che consenta di ottimizzare le risorse e le competenze a disposizione dei processi inclusivi;
- sostenere la visione dell'EI come responsabilità di tutti gli stakeholder, ciascuno chiamato a svolgere le propri funzioni per un fine comune, secondo il proprio ruolo e ambito specifico di azione;
- strutturare e massimizzare i momenti di incontro, scambio, raccordo e coordinamento con gli stakeholder, rendendoli una prassi condivisa e consolidata.

Eccellenza e innovazione

A guida delle progettualità, è fondamentale assumere metodologie e strumenti innovativi, che siano in linea con gli indirizzi teorici e metodologici riconosciuti e maggiormente validati a livello internazionale, e che tengano in considerazione anche le ricerche e gli studi di settore più all'avanguardia. Tale approccio è particolarmente rilevante per l'EI, poiché si tratta di una tematica in continua evoluzione e che richiede quindi una componente di sperimentazione, ricerca-azione, creatività e capacità di espandere le conoscenze emerse ad ambiti e contesti più ampi.

Progettare in ottica di eccellenza e innovazione, consente di:

- assicurare la qualità degli interventi, attivando e consolidando collaborazioni tra il mondo accademico, gli istituti di ricerca, le organizzazioni della società civile;
- garantire lo sviluppo di competenze degli attori chiave, a tutti i livelli, supportando processi di capacity-building, formazione e auto-formazione, secondo una logica di miglioramento continuo;
- sviluppare progetti di rafforzamento delle pratiche inclusive adattati al contesto, ma basati su solide linee di indirizzo pedagogico;
- alimentare il dibattito internazionale e contribuire a consolidare il corpus teorico e metodologico a disposizione per l'EI, grazie alla condivisione di prassi di eccellenza.

Alla luce delle esperienze presentate e delle dimensioni di qualità degli interventi considerate fondamentali nel campo dell'educazione inclusiva, Save the Children raccomanda:

Ai donatori istituzionali, che il tema dell'educazione inclusiva sia considerato una priorità nelle linee di intervento in materia di cooperazione e che siano predisposte adeguate modalità di investimento sul lungo periodo, per garantire cambiamenti duraturi.

Ai governi locali, che si rendano propulsori di azioni concrete, misurabili, replicabili e sostenibili, per l'implementazione di atti normativi e piani d'azione, che assicurino l'identificazione, inserimento e adeguato supporto dei bambini con bisogni educativi speciali all'interno di percorsi educativi pienamente inclusivi.

Alle associazioni locali e organizzazioni della società civile, che si facciano promotrici di un approccio olistico e investano nel lavoro di rete, prevedendo modalità strutturate di condivisione delle buone prassi, all'interno di momenti di incontro, scambio e confronto su scala nazionale ed internazionale, al fine di contribuire ad informare e mantenere vivo il dibattito globale legato all'educazione inclusiva.

BIBLIOGRAFIA

Be´cirevi´c , M, Dowling, M., *Parent's participation in the social inclusion of children with disabilities in Bosnia and Herzegovina and Croatia*. The Open Society Foundation, London, 2012

Bokuli, S., Kostadinova G., *Pushing for Change? South East Europe's Minorities in the EU Progress Reports*, Minority Rights Group International, London, 2008

Booth, T., Ainscow, M., *Index for Inclusion. Developing learning and participation in schools*, Bristol, CSIE Centre for Studies in Inclusive Education, 2002

Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione (CGE-IT), *Che nessuno resti indietro! L'educazione inclusiva come pre-condizione per un'educazione di qualità per tutti*, CGE-IT, Arezzo, 2014

European Commission, The Institute of Economics, Zagreb, *Social Protection and Social Inclusion in the Western Balkans. A synthesis report*, Zagreb, 2009

Government of Albania, *The decade of Roma Inclusion. National Action Plan 2010-2015*, Tirana, 2011

Government of Bosnia and Herzegovina, *Action Plan for Children of Bosnia and Herzegovina 2011 - 2014*, Sarajevo, 2011

Government of Kosovo, *Strategy for Development of Higher Education in Kosovo (2005-2015)*, Prishtina, 2005

Government of Kosovo, *Strategy for Development of Pre-University Education in Kosovo (2007-2017)*, Prishtina, 2007

Government of Kosovo, *National Disability Action Plan 2009-2011*, Prishtina, 2009

Government of Kosovo, *Office for Good Governance, Strategy and Action Plan on Human Rights*, Prishtina, 2009

Government of Kosovo, *Kosovo Education Strategic Plan 2011-2016*, Prishtina, 2010

Government of Kosovo, *Strategic Plan of Education for Children with Special Education Needs 2010-2015*, Prishtina, 2010

Government of Kosovo, *National Strategy on the Right of Persons with Disabilities 2013-2023*, Prishtina, 2013

Istituto degli Innocenti, UNICEF, *Innocenti Insight. Children and disability in transition states in CEE/CIS and Baltic States*, UNICEF Innocenti Research Centre, Firenze, 2002

Jorgensen, C. M., McSheehan, M., Sonnenmeier, R. P., *Essential Best Practices in Inclusive Schools*, Institute on Disability, University of New Hampshire, Durham, 2009

OSCE, Institution of Human Rights Ombudsman of Bosnia and Herzegovina, *Special report on the status of Roma in Bosnia and Herzegovina*, Banja Luka, 2009

Panti, N., Closs, A., Ivoševi, V., *Teachers for the future. Teacher development for inclusive education in the Western Balkans*, European Training Foundation ETF, Luxembourg, 2011

Roma Education Fund, *Advancing Education of Roma in Bosnia and Herzegovina*, Budapest, 2009

Save the Children, *Schools for All. Including disabled children in education*, London, 2002

Save the Children, *Good practices and lessons learned in the application of the Index for Inclusion methodology in elementary schools in Republika Srpska*, Sarajevo, 2012

Save the Children, *Inclusive Education in Albania. Analytical Study*, London, 2012

Save the Children, *Child Protection Strategy 2013-2015*, London, 2013

Save the Children, *Framework for the Future. Ending poverty in a generation*, London, 2014

Save the Children, *Save the Children Stands for Inclusive Education*, London, 2014

Save the Children, *The child's right to quality care. Review of the implementation of the United Nations Guidelines for the alternative care of children in Western Balkan Countries*, Sarajevo, 2014

Save the Children, Avramovi, M., *When we are asked, not questioned. Consultations with Children on the move*, Save the Children, Sarajevo, 2014

Szadejko, K., Strati, E., Zini, S., *Report finale. Save The Children for Handikos*, Prishtina, 2014

Thorup, C. L., *What Works in Building Tolerance Among Balkan Children and Youth*, International Youth Foundation/ Balkan Children and Youth Foundation, Baltimore, 2003

UNESCO, *Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education*, Salamanca, 1994

UNESCO, *Policy guidelines on Inclusion in Education*, Paris, 2009

UNESCO, T*owards Inclusive Education for Children with Disabilities: A Guideline*, Bangkok, 2009

UNESCO, *Towards EFA 2015 and Beyond – Shaping a new Vision of Education*, Regional High-Level Expert Meeting, Bangkok, 2012

UNESCO, *Teaching and Learning, Achieving quality for all*, Paris, 2014

UNESCO Institute of statistics, *Children out of school: measuring exclusion from primary education*, Montreal, 2005

UNESCO Institute of statistics, *Progress in getting all children to school stalls but some countries show the way forward,* Paris, 2014

UNICEF, *Breaking the cycle of exclusion. Roma children in South East Europe*, Belgrade, 2007

UNICEF, *Annual Report 2012 for Albania*, 2012

UNICEF, *Children and Young People with Disabilities. Fact Sheet*, New York, 2013

UNICEF, *Multiple Indicator Cluster Survey (MICS) Bosnia and Herzegovina 2011 - 2012*, Sarajevo, 2013

UNICEF, *The state of the world's children 2013. Children with disabilities*, New York, 2013

United Nations, *Universal Declaration of Human Rights*, Paris, 1948

United Nations, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women,* New York, 1979

United Nations, *Convention on the Rights of the Child*, New York, 1989

United Nations, *Declaration on the Rights of Persons Belonging to National or Ethnic, Religious and Linguistic Minorities,* New York, 1992

United Nations, *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, New York, 2006

United States Department of State, Bureau of Democracy, Human Rights and Labor, *Country Reports on Human Rights Practices for 2012 - Kosovo*, Washington, 2012

World Health Organization, *Towards a Common Language for Functioning, Disability and Health ICF*, World Health Organization, WHO, Geneva, 2002

World Health Organization, *International classification of functioning, disability and health: children & youth version ICF-CY*, WHO , Geneva, 2007

World Vision, *The right to inclusive education for children with disabilities. Good Practices in the CEECIS Region and Recommendations to the Albanian Government*, 2012

Risorse web

Organizzazioni

CSIE - Centre for Studies in Inclusive Education: http://www.csie.org.uk
EFA - Education For All: http://www.unesco.org/education/efa/wef_2000/
GCE - Global Campaign for Education: http://www.campaignforeducation.org/en/campaigns/education-post-2015
CGE-IT Coalizione italiana della Campagna Globale per l'Educazione: www.cge-italia.org
OWG - Open Working Group on Sustainable Development: http://sustainabledevelopment.un.org/focussdgs.html
Save the Children International: www.savethechildren.net
Save the Children Italia: www.savethechildren.it
Save the Children resource centre: http://resourcecentre.savethechildren.se
UNESCO: http://www.unesco.org/
UNICEF: www.unicef.org
WORLD BANK: http://www.worldbank.org

Istituzioni Paesi

Albanian Government: http://www.kryeministria.al/en
Albanian National Institute of Statistics INSTAT: http://www.instat.gov.al
Kosovo Government: https://www.rks-gov.net/en-US/Pages/Fillimi.aspx
Kosovo Agency of Statistics: https://ask.rks-gov.net/eng
Kosovo Ministry of Education, Science and Technology: www.masht-gov.net/
Government of Federation of Bosnia and Herzegovina: http://fbihvlada.gov.ba/english/index.php
Government of Republika Srpska: http://www.vladars.net/eng/Pages/default.aspx
Statistical Agency of Bosnia and Herzegovina: http://www.bhas.ba/index.php?lang=en
Statistical Agency of Federation of Bosnia and Herzegovina: http://www.fzs.ba/Eng/index.htm
Statistical Agency of Republika Srpska: http://www.rzs.rs.ba

Save the Children è la più importante organizzazione internazionale indipendente, dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti, subito e ovunque, con coraggio, passione, efficacia e competenza.
Opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999.
Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Oltre all'importante impegno a livello internazionale Save the Children Italia da più di 10 anni sviluppa programmi che hanno l'obiettivo di migliorare la vita dei bambini e delle bambine che vivono sul nostro territorio con interventi nell'ambito della lotta alla povertà minorile, della protezione dei minori a rischio di sfruttamento (come i minori stranieri non accompagnati), dell'educazione e della scuola, dell'uso sicuro delle nuove tecnologie, della tutela dei minori nelle emergenze.

Save the Children
Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info@savethechildren.org